

# Camere sempre più a senso unico: il 92% delle leggi corrette da un solo ramo

## In Parlamento

Fontana va al Quirinale  
Punto sui provvedimenti  
tra Camera e Senato

Marco Rogari

ROMA

Anche la manovra 2024, la seconda targata Meloni, sarà approvata, così come tutte le leggi di bilancio degli ultimi anni, all'insegna del "monocameralismo alternato". A meno di sorprese in extremis, a modificare il testo semi-blindato arrivato il 30 ottobre da palazzo Chigi sarà soltanto il Senato, che dopo alcuni rinvii rispetto alla tabella di marcia originaria, dovrebbe dare il suo il via libera prima di Natale. A quel punto la Camera avrà a disposizione solo qualche giorno per approvare definitivamente, senza ulteriori ritocchi, il testo rispettando la "deadline" del 31 dicembre ed evitare così il rischio di sconfinare nel terreno minato dell'esercizio provvisorio. Ma quello della manovra gestita dalle Camere con il senso unico alternato non è certo un episodio isolato. In una fase in cui in Parlamento si discute di riforme costituzionali per rafforzare i poteri del premier, il fenomeno del

cosiddetto "monocameralismo di fatto" diventa sempre più diffuso. Nei primi 13 mesi dell'attuale legislatura è stato realizzato un record: su ben 65 delle 70 leggi approvate dalle Camere, ovvero il 92,8%, sono stati apportati correttivi al testo originario da un solo "ramo", lasciando al secondo un ruolo sostanzialmente da notaio.

E verosimilmente la "gestione" dell'iter della manovra da parte dei due rami del Parlamento potrebbe essere stato uno dei temi trattati nell'incontro di ieri al Quirinale tra il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e il presidente della Camera, Lorenzo Fontana. Un incontro, non routine, che è servito a fare il punto della situazione sulle prossime scadenze istituzionali e, soprattutto, sull'agenda parlamentare. Che, al momento, vede molti provvedimenti "pesanti" concentrati su Palazzo Madama: dalla legge di bilancio, al "premierato", fino all'autonomia differenziata e alla riforma della giustizia penale.

I dati sulle cosiddette "navette parlamentari" evidenziano che siamo ormai a un livello di "monocameralismo alternato" più pronunciato di quello, rilevante, emerso alla fine della scorsa legislatura (la diciottesima), che ha visto l'88% dei provvedimenti con il sigillo finale del Parlamento modificato soltanto da una Camera. Un valore significativamente supe-



«NAVETTE»  
All'inizio  
del millennio  
il monocame-  
ralismo di fatto  
scattava  
sul 73% dei  
testi approvati  
dal Parlamento

riore a quello registrato nella diciassettesima legislatura (oltre l'80,7%, tra marzo 2013 e marzo 2018), e nella sedicesima (76,9%, tra aprile 2008 e marzo 2013) e poco al di sotto della quindicesima (83,9%) che però è stata breve: appena due anni compresi nel periodo aprile 2006-aprile 2008.

Ma è soprattutto nel confronto con la quattordicesima legislatura, quella di inizio millennio (tra il maggio 2001 e la fine di aprile del 2006) in cui non più del 73% delle leggi è stato licenziato dalle Camere con soli due passaggi parlamentari, che emerge una distanza molto marcata con il picco raggiunto negli ultimi mesi. Una legislatura nel corso della quale su un totale di 501 provvedimenti approvati da Montecitorio e Palazzo Madama, 148 testi (il 21,6%) sono stati esaminati con tre letture e 37 (il 5,4%) con più di tre passaggi.

La rilevazione del Servizio studi di Montecitorio sull'andamento dell'attività legislativa nel primo sorcio dell'attuale legislatura (la diciannovesima) parla chiaro: a tutto il 13 novembre solo per 4 testi (il 5,7%) sono state necessarie tre letture, mentre i 4 passaggi sono stati previsti (obbligatoriamente) per la legge costituzionale con cui lo sport è stato inserito tra i valori tutelati dalla Carta. Le "conversioni" di decreti legge sono state 35: tutte con due passaggi parlamentari.